

# Cantori dell'uva

Bruno Sichel è un altro appassionato cantore dell'uva e dei suoi doni, sin da quando presentò una "Pigiatura", lodata anche sul "Corriere della Sera", a una prelettoriale del 1940. In quell'anno Sichel si stava diplomando a Brera e si era impegnato parecchio per questo dipinto, immaginando uno stanzone in cui si svolge il lavoro della pigiatura, aperto su due lati verso un animato, suggestivo paesaggio collinare, di gusto un po' toscano. L'artista considerava tanto importante questa sua opera da inviarne la fotografia all'amico poeta Ferruccio Cattani con questa scritta: "Questo è il principio della mia strada artistica, quella più giusta perché non trasforma il vero ma dà in esso la giusta espressione dello spirito". Molti anni dopo, dal 1960, decorando a mosaico la facciata della Casa di Riposo di Caorso, e dovendo rappresentare - in versione maschile e in versione femminile - le quattro stagioni, Sichel scelse per l'autunno il tema della raccolta dell'uva, con una giovane che taglia i grappoli dalla vite e un'altra donna vista mentre riempie d'uva un gran cesto (lì accanto c'è anche una natura morta con una bottiglia e la scodellina per bere il vino)

Infine ricordiamo Giacomo Malfanti, di Monticelli d'Ongina, espose a Piacenza nel 1957 delle "Vendemmiatrici" e molti anni dopo, tra il 1986 e il 1996, dipinse una serie di cinque dipinti (ora in collezione privata a Reggio Emilia) dedicati alla raccolta dell'uva. In altri dipinti di Malfanti, la scodellina di vino accompagna la solitudine di qualche uomo seduto all'osteria, con lo sguardo perso nel vuoto, secondo un'inclinazione malinconica che era tipica di questo artista.